

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII - Voi. XXVII

Domenica 5 Gennaio 1896

N. 1131

LA SITUAZIONE AL PRINCIPIO DEL 1896

Coloro che non si lasciano ingannare dalle apparenze e sono soliti a guardare al di là del momento presente e delle manifestazioni effimere della vita sociale non possono troppo rallegrarsi della situazione, che l'anno testè compiuto ha lasciato al nuovo. Argomenti non pochi di dubbi ed i timori gravissimi per la pace e la tranquillità generale, condizioni essenziali pel normale e progressivo svolgimento della operosità economica, non mancano di certo. Già il 1895 ha presentato una serie di fenomeni politici, economici e finanziari tutt'altro che rassicuranti; per citarne alcuni e più recenti: le incertezze derivanti dalla denuncia del trattato italo-tunisino, le inquietudini prodotte dalla liquidazione della guerra cino-giapponese, i disordini in Armenia e a Costantinopoli, il risveglio della questione d'Oriente, il conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i disordini nel Transvaal, la crisi dei valori minerari, e per parlare dei fatti di casa nostra, il disavanzo a mala pena vinto che riappare più vivo che mai, tasse che si sovrappongono a quelle sempre più gravi esistenti, la questione d'Africa sempre più accesa, con numerose incognite, con la minaccia di nuove e grosse spese, oltre quelle già approvate dal Parlamento, la questione solfifera insoluta, la depressione economica persistente, il cambio in aumento e la rendita in ribasso, la politica interna a base di arbitri e in tutto e per tutto illiberale... e lasciamo il rimanente, chè ce n'è abbastanza.

Se i governanti, oltre il bilancio delle entrate e delle spese, facessero quello morale delle promesse fatte e di quelle mantenute, dell'opera legislativa compiuta, di quella che meglio sarebbe stato non compiere e dell'altra che andava intrapresa; se i governanti si occupassero seriamente di questo bilancio è probabile che troverebbero un disavanzo formidabile che agghiaccerebbe loro il sorriso e li farebbe considerare come merita gran parte dell'opera che pertinacemente compiono o lasciano compiere, cioè insensata, trista e dannosa.

Noi ci domandiamo qual'è la misura legislativa, governativa o d'altro genere compiuta nel passato anno in Italia e fors'anche all'estero, che possa dirsi corrispondente ai bisogni, alle necessità di questo momento storico così agitato da tante cause disorganizzatrici, così soggetto a tante azioni dissolventi, così inquieto per l'incertezza del domani. E francamente non sappiamo trovare risposta a una simile

domanda. Vediamo bensì i governi affannarsi a rimettere sempre più in auge quella politica invadente, convulsoria, conquistatrice che non sono molti anni pareva in decadenza, perchè condannata dal liberismo politico ed economico, vediamo bensì elettrizzarsi popolazioni per il desiderio della vendetta, della riviucita, della conquista; vediamo governi spensierati profondere uomini e ricchezze in imprese riprovevoli, come se fossimo tornati tre secoli addietro; vediamo l'Africa trattata alla stessa guisa dell'America meridionale dopo che fu scoperta, vediamo il trionfo delle dottrine vincoliste, restrittive, autoritarie, imperialiste, mentre scompaiono i più insigni campioni del liberalismo europeo. E se volgiamo lo sguardo alle falangi reggimentate dai socialisti, se consideriamo il corso del pensiero politico-economico contemporaneo, se ascoltiamo le voci che risuonano nel campo sociale troviamo che al despotismo velato o meno della falange governativa, si vuol contrapporre un altro despotismo della società sull'individuo, troviamo che le idee liberali sono cacciate indietro nel loro cammino dalla soverchiante marea dei sofismi socialistici, lasciando nelle menti, il più spesso, un gran disordine di idee, una vera anarchia intellettuale, che è causa non ultima del trionfo odierno dell'empirismo legislativo.

Così dominano sovrane le idee medie, le transazioni fra i più opposti sistemi, i tentativi paurosi o le inerzie colpevoli delle così dette classi dirigenti, le quali non sanno decidersi nè ad occuparsi seriamente delle riforme tributarie, nè a divenire favorevoli al libero scambio, mentre si dichiarano contrarie al protezionismo, nè a frenare le spese pubbliche rinunciando alla politica di conquiste e allo Stato onnipotente, pur dichiarandosi gravate oltre ogni limite dai tributi; - tendenze, contraddizioni, errori che non sono sorti certo per la prima volta nell'anno ora finito, ma che in esso hanno trovato nuovo alimento, nuovo stimolo e maggiore esplicazione, lasciando così una eredità sfavorevole al nuovo anno. E tacciamo d'altri aspetti, di quello morale specialmente, della vita sociale contemporanea, perchè i lettori sanno già quanto esso sia lacrimevole e poco promettente.

Dato un simile ambiente il miglioramento economico delle classi più numerose e che vivono esclusivamente col frutto del loro lavoro non può che essere lento, saltuario, talvolta nullo. I governi, e il nostro a capofila, hanno quasi tutti adottato la teoria fiscalmente comoda che, diminuendo i prezzi dei prodotti, si possono elevare i dazi, le tasse di fabbricazione, insomma le tante imposte che gravano i con-

sumi, impedendo così che gli innegabili benefici della scienza, del progresso tecnico ed economico, si rovescino sui meno agiati pei quali la lotta pel pane quotidiano, sebbene muti forma e aspetto, va ben poco diversificandosi da quella dei tempi trascorsi.

Il protezionismo inferocisce sui generi di consumo universale; come il grano, e a mala pena riescono i liberali a trattenerlo da eccessi maggiori. L'utile della finanza, alleandosi a quello dei produttori protetti, riesce a portare i dazi ad altezze che un tempo sarebbero sembrate impossibili. Gli errori monetari che prendono corpo col bimetallismo, col rapporto fisso, con le unioni più o meno ristrette di Stati, mascherano le cupidigie di coloro che non trovano nei dazi protettivi sufficiente tutela. E a cotesti errori monetari nel vecchio o nel nuovo mondo anche nel 1896 vi sono tutte le probabilità perchè si renda omaggio da chi non sa considerare cotali questioni che attraverso la lente ingannatrice dei propri interessi. La scienza però può ben sforzarsi di dimostrare dove sono e quali sono gli errori, ma che può essa quando l'interesse particolare è la pietra di paragone con la quale si saggia la bontà degli argomenti scientifici e delle deduzioni teoriche?

È vano lusingarsi che il breve volger di tempo compreso in un anno possa rimediare a uno stato secolare di cose, ma è nobile desiderio che il decorrere del tempo diminuisca anzichè intensifichi l'azione delle cause che trascinano le società ad abbandonare le vie del progresso ordinato, pacifico, civile. *Fata trahunt*, sogliono dire gli acquiescenti a ogni ordine di fatti, anche se questi sono ispirati ai principi più condannabili, ma badiamo che i destini delle nazioni non sono che opera nostra, dei nostri errori, delle nostre colpe. Per prepararsi alla guerra l'Europa spende annualmente quasi 6 miliardi di franchi; dal 1870 in poi, i debiti pubblici europei sono saliti da 75 miliardi a 121 nel 1888 e ora sono probabilmente a 130.

Gli interessi annuali e gli ammortamenti necessari per pagare un tal debito sorpassano i 6 miliardi. Le spese iscritte nei bilanci annuali d'Europa ammontano a 19,583 milioni e di quella somma 12 miliardi, i due terzi, sono assorbiti dalle spese militari e dagli interessi dei debiti. Dappertutto il peso delle imposte è schiacciante, e non è forse lontano il giorno in cui sarà intollerabile. È un quarto di secolo ormai che questi fatti vanno aggravandosi annualmente e sono essi, più di qualche crisi passeggera di borsa, che danno molto da riflettere, perchè sono essi che indicano tutto un indirizzo politico che racchiude in sé pericoli e minacce per un avvenire forse meno lontano di quello che si crede. *Fata trahunt*, ripetono i fatalisti della politica, che vogliono trovare una giustificazione pur che sia degli avvenimenti più deplorabili; ma avrebbero essi il coraggio di ripetere la stessa sentenza, se si trattasse del trionfo del socialismo o della più spinta politica reazionaria? È da credersi che allora troverebbero che non si tratta di destini che il mondo deve ciecamente seguire, ma di eventi ai quali conviene resistere, coscientemente, per dominarli. Ebbene, ciò che al principio di quest'anno appena sorto ci presenta la politica generale non è meno un frutto dell'errore, al quale è doveroso resistere e coloro che al contrario si adagiano in esso, che lo tollerano, e peggio plaudono a chi se ne fa campione, preparano altri destini assai tristi e rovinosi, ai quali

male e invano tenteranno d'opporvi. La storia ne insegna più d'una di queste vendette della verità sull'errore.

IL NUOVO ORO AFRICANO ¹⁾

IV.

Le perizie dei tecnici relativamente alla ricchezza aurifera del Transvaal, alla facilità di estrarla dalle miniere e alla durata di queste si potrebbero riassumere in poche parole. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che si tratta di giacimenti minerari ricchissimi di oro, che essi si estendono per una lunghezza rilevante, quale non si era mai vista finora, e certo superiore a quella dei distretti auriferi più produttivi del mondo; nessuno dubita insomma dell'avvenire del Rand; le cifre probabili dell'oro che rimane da estrarre, date da ciascun perito, differiscono, ma sono sempre così rilevanti che aprono l'animo degli interessati a speranze così grandi che le differenze perdono qualsiasi valore, anzi si risolvono esse stesse in una conferma della importanza dei giacimenti auriferi da quella regione. Conviene però conoscere le previsioni alle quali alludiamo, perchè esse offrono il modo di esaminare alcuni problemi, che si riferiscono all'industria dell'estrazione dell'oro come si è svolta e dovrà svolgersi in seguito nel Transvaal.

La necessità di inviare uomini competenti nella Repubblica Sud Africana per esaminare la condizione geologica e mineralogica dei terreni, principalmente nella zona del Witwatersrand, s'impose presto, stante le prime crisi dei valori minerari nel 1888 e 1889 e le continue emissioni di titoli che furono fatte negli anni successivi. Una delle ricerche più importanti per poter formulare una previsione sull'avvenire del Rand è quella della profondità massima, alla quale si possono spingere i lavori di estrazione del minerale aurifero. Sarà possibile di giungere alla profondità di 1500 metri, di coltivare le miniere a livello profondo che s'internano nel sottosuolo 2000 e 3000 piedi? Questa è la questione che si è agitata fra i tecnici e che ancora aspetta una soluzione completa dagli avvenimenti e intorno alla quale giova conoscere il parere degli ingegneri inviati sul luogo a studiare i termini del problema.

Nel 1893 il governo prussiano inviò un consigliere delle miniere, il dott. Schmeisser, a studiare l'industria mineraria nell'Africa meridionale e i risultati dei suoi studi furono consegnati in una relazione pubblicata prima nel Messaggero ufficiale tedesco e poi a parte. Lo Schmeisser riferiva che nel 1892 la estrazione totale di minerale in 60 miniere ammontò a 1,795,630 tonnellate, dalle quali si ricavò oro pel valore di 139 milioni e mezzo. In media, nel 1892, furono estratti 20 grammi d'oro per tonnellate di minerale e nel 93 grammi 22. Le spese di produzione erano assai varie, in media tuttavia sarebbero di fr. 33.75 la tonnellata, 50 franchi al massimo e 20 al minimo. Col costo di produzione di fr. 33.75 e il valore di 90 franchi circa

1) Vedi numero precedente.

per oncia (31,4 grammi) basterebbero 41,7 grammi per coprire le spese di produzione. Lo Schmeisser faceva notare che l'estrazione del minerale e la sua lavorazione è divenuta molto più razionale ed è condotta meglio che non al principio. Egli ha esaminato in modo speciale i terreni auriferi compresi fra il limite est della miniera Langlaagte e il limite ovest di quella Glencairn fra i quali confini si trovano riunite le maggiori miniere del Witwatersrand; che hanno fornito nel 1892 i due terzi della produzione totale del distretto. Il suo esame si è esteso su una lunghezza di 18 chilometri e mezzo, di cui 16 formano una lunghezza utile. Egli venne alla conclusione che, giungendo fino alla profondità di 800 metri, vi sarebbe una ricchezza aurifera di 1,852,944 chilog. (59,572,149 oncie) aventi un valore di 208,502,523 sterline, ossia 5,212 milioni di franchi; alla profondità di 1,200 metri lo stock d'oro sarebbe di 3,104,480 chilog. (99,824,892 oncie) ossia un valore di 349,376,000 sterline (8,754 milioni di franchi).

Queste cifre concordano quasi completamente con quelle date da un altro perito, l'ingegnere Hamilton Smith inviato nel Transvaal, a quanto affermasi dalla casa Rothschild per riferire sullo stato delle cose. In una sua prima inchiesta lo Smith calcolò la lunghezza del terreno aurifero in 80 chilometri e la profondità in 24 chilometri.

Egli esaminò i lavori eseguiti sopra una lunghezza di 17 chilometri, i quali hanno dato 36 compagnie 1,910,000 oncie, pari a 6,700,000 sterline. E questo, a suo dire, è un risultato senza precedenti. Faceva, quindi, un calcolo congetturale, secondo il quale il Rand potrebbe dare 325 milioni di sterline, ossia 8,125 milioni ¹⁾.

Successivamente nel 1894, dall'aprile al dicembre, lo Smith ha soggiornato nel Rand per verificare la esattezza delle sue prime congetture e il risultato della sua nuova inchiesta è una conferma delle previsioni fatte nel 1892. Infatti il suo calcolo era subordinato ad alcune condizioni che l'esperienza degli ultimi tempi ha dimostrato potersi verificare. Era necessario che la serie degli strati paralleli del *main reef* continuasse a grandi profondità, e sta il fatto che negli anni 1893 e '94, 5 milioni di tonnellate di minerale sono state estratte da miniere a livelli sempre più profondi. In quello stesso periodo sono stati eseguiti numerosi scandagli e molti pozzi a sezioni larghe sono stati scavati nelle proprietà *deep levels*: ebbene, si sono ritrovati gli strati a profondità verticali di 600 a 1000 piedi. Altra questione: qual'è la inclinazione dei detti strati e fino a quale profondità verticale sarà praticamente possibile e profittevole di estrarre il minerale? Lo Smith crede che nella maggior parte dei casi non sarebbe profittuoso sorpassare la profondità verticale di 900 metri o in qualche caso eccezionale di 1100 metri circa, nè escludeva profondità anche maggiori verificandosi certe condizioni per le quali il costo della mano d'opera diminuisse. Ma la ricchezza dei minerali continua forse immutata col crescere delle profondità? Hamilton Smith dopo una serie di calcoli non esita a dichiarare che il minerale presenta molte probabilità di avere la stessa ricchezza aurifera sino

a una profondità verticale di 1000 metri. Aggiunge che finora le miniere prese separatamente hanno dato un reddito quasi invariabile alle differenti profondità. Ciò non esclude che fra un certo numero d'anni le miniere povere diano del minerale ricco d'oro e quelle ricche del minerale povero. Quanto alla produzione del metallo giallo nel Rand l'ingegnere americano prevedeva un prodotto di 250 milioni nel 1897 e di 312 milioni e mezzo alla fine del secolo, produzione massima, senza contare tuttavia ciò che si potrà estrarre da altri filoni, specialmente dal *black reef* o filone nero, che è il più recente deposito aurifero riscontrato nella formazione geologica del Rand ⁴⁾. La sua conclusione finale è che vi sono oggi maggiori probabilità che nel 1892 perchè si realizzino le previsioni che egli fece dopo il primo studio delle condizioni del Rand.

Nel 1895 non sono mancati altri calcoli intorno all'avvenire del Rand; essi si mantengono sempre di un grande ottimismo, giustificato del resto dai fatti che si vanno svolgendo. Invero, un ingegnere dei più reputati fra quanti si occupano dell'industria mineraria nel Transvaal, il sig. Jolt Hays Hammond, va ancora più oltre colle sue previsioni ed afferma che la possibilità di sfruttare i terreni situati a 1000 piedi di profondità è fin d'ora assicurata. Resta però la questione della coltivazione delle miniere formanti la seconda fila (*the second row*) dei *deep-level claims*.

Il problema — egli dice nella prefazione all'opera dei sigg. Hatch e Chalmers (pag. VIII) — presenta una grande importanza non solo pel Transvaal, ma per tutto il mondo in generale, perchè dalla sua soluzione dipende un enorme aumento nella produzione dell'oro. Se si accetta la cifra abbastanza moderata di 52,000 sterline come valore della produzione aurifera di ciascun *claim*, si può stabilire il calcolo seguente: ogni 1000 piedi di lunghezza verticale, supposto che il filone o *reef* abbia l'inclinazione di 30° in profondità, darebbe tanto minerale da produrre 260,000 sterline di oro per ogni 150 piedi, che è la lunghezza orizzontale di un *claim* lungo il percorso del filone. Per conseguenza ogni miglia di terreno parallelo agli strati auriferi renderebbe per 1000 piedi di profondità verticale la somma di circa 9 milioni di sterline. Ma sorge tosto una questione: fino a quale profondità si potranno proseguire le operazioni di estrazione nel Rand? Dal punto di vista scientifico, risponde il sig. Hammond, si può affermare che è possibile di estrarre il minerale a una profondità verticale di almeno 5000 piedi e non occorrono, egli aggiunge, ragioni astratte per provare questa possibilità essendo già stata dimostrata in altri paesi. Ma può dirsi lo stesso dal punto di vista finanziario? Le spese iniziali di una miniera *deep-level* di quella profondità saranno evidentemente maggiori di quelle di una miniera d'affioramento (*outcrop mine*) a cagione delle macchine più pesanti che bisognerà impiegare e dello scavo dei pozzi.

Sarà quindi necessario, per avere un utile dall'esercizio di cotale miniere che le compagnie abbiano un numero maggiore di *claims*, un'area maggiore da sfruttare, così da ridurre al minimo la spesa di capitale per

¹⁾ Vedi il *Times* di Londra del 17 gennaio 1893 e del 10 febbraio 1895.

⁴⁾ Cfr. sul *black reef*, Hatch e Chalmers, op. cit. pag. 54.

claim sfruttato. Tuttavia egli confida che l'aumento delle spese nelle miniere a livello profondo non sia tale da costituire un ostacolo insuperabile alla loro coltivazione; anzi ha fiducia che la industria mineraria in grande ridurrà certe spese, perciò « considerando il momento nel quale la estrazione nelle miniere *deep-level* sarà estesamente compiuta, possiamo ragionevolmente predire tali miglie in nelle condizioni economiche da avere la estrazione del minerale allo stesso costo di produzione per tonnellata, che ora si ha nelle compagnie d'affioramento ». Egli ammette che bisogna aspettarsi di incontrare nelle miniere a livello profondo delle zone povere, come anche in quelle d'affioramento, ma non vi è dubbio che gli strati della seconda fila saranno tanto per la regolarità di dimensioni, che per la loro ricchezza egualmente proficui di quelli della prima fila. Egli è persuaso di restare al di sotto della verità dicendo che prima della fine del secolo la produzione annuale del Rand sorpasserà in valore 20 milioni di sterline.

Dal canto loro i *sigg. Hatch e Chalmers* calcolano, nella loro opera più volte citata (pag. 288 e seg.), il prodotto delle miniere del Rand in una cifra ancor più alta e per una durata più lunga di quella prevista da qualsiasi altro scrittore. Essi credono che le operazioni minerarie possono essere portate sino a 5000 piedi senza una spesa maggiore di quella incorsa ora. Attingendo le loro notizie dalle relazioni di 26 compagnie pel primo semestre del 1895, i due autori inglesi hanno ricavato le seguenti medie.

Da 207,000 tonnellate di minerale sottoposto a lavorazione sono state ottenute 12 *dwts* (1 *pennyweight* o *dwt* è la 20^a parte dell'oncia = $\frac{31 \text{ gr. } 103}{20} = 1 \text{ gr. } 55$) equivalenti a 45 scellini e $\frac{1}{2}$, per tonnellata di minerale (il *dwt* vale 4 franchi e 55 cent.); il costo medio di lavorazione è di 29 scellini per tonnellata, compreso il deprezzamento sicchè l'utile medio è di 16 scellini e $\frac{1}{2}$ per tonn.; la media dello spessore dei filoni estratti è di 6 piedi, quindi ammettendo l'inclinazione media del filone di 30° e deducendo 15 per cento di perdita per interruzioni nel filone e simili, il profitto medio ottenibile da ogni *claim*, od unità di superficie mineraria, sarebbe di 24000 sterline. E si noti che le miniere che producono entro i limiti considerati dai due autori si estendono per una lunghezza del filone di 13 miglia, mentre le compagnie che al 1° giugno 1895 non davano ancora un prodotto si estendevano per altre 14 miglia. Ora, volendo giungere a ottenere una cifra totale rispetto alla futura produzione bisogna supporre un prodotto medio dalle miniere che presentemente non sono in esercizio; i due autori lo suppongono di 9 *dwts* di oro, pari a 38 scellini e calcolando lo spessore del filone di soli 3 piedi ottengono così cifre assai alte, secondo le quali nel prossimo mezzo secolo le miniere del Witwatersrand fornirebbero oro per 700 milioni di sterline (17 miliardi e mezzo di franchi) di cui 200 milioni di sterline (5 miliardi di fr.) sarebbero probabilmente l'utile netto (*op. cit.* pag. 294).

La serie dei calcoli non è esaurita; troviamo ad esempio un altro scrittore che più modestamente arriva a stabilire la ricchezza aurifera del Rand centrale in 6,278 milioni di franchi e siccome circa 800 milioni sono già stati estratti così ne rimarrebbero 5 miliardi e mezzo, cifra sensibilmente infe-

riore a quella di 8 miliardi circa data dai due ingegneri Schmeisser e Hamilton Smith ¹⁾. Ma se si ammette che il filone principale o *main reef* abbia per tutta la sua estensione la stessa continuità e una ricchezza aurifera costante si deve, secondo questo stesso scrittore, quadruplicare la cifra ottenuta per la parte centrale, sicchè l'oro contenuto nel *main reef* avrebbe un valore di 25 miliardi. Tralasciamo poi di tener conto degli altri filoni, i quali, del resto, sono poco conosciuti per non aggiungere a quelle già date, altre cifre favolose che però sarebbero ancor più ipotetiche.

Quanto al tempo pel quale si potrà ottenere l'oro nel Rand tutto dipende dalla possibilità di estrarre il minerale e di assoggettarlo a quel trattamento metallurgico di cui abbiamo già succintamente fatto cenno. Si crede da alcuni che difficilmente la produzione annuale potrà sorpassare i 400 milioni di franchi, perchè non basta crescere il numero dei piloni o aumentarne il peso, bisogna metterli in azione e questo non è sempre possibile, da un lato per la scarsità dei lavoratori, perchè la mano d'opera si fa rara, il reclutamento dei negri subisce un sensibile rallentamento, e dall'altro per la quantità insufficiente dell'acqua, il cui consumo è considerevole per l'indole stessa del trattamento metallurgico. Quando il numero dei piloni sarà doppio dell'attuale coteste difficoltà diverranno ancor più gravi, se non si sarà provveduto alla mano d'opera e a un minor impiego dell'acqua. Ma oltre a queste obiezioni, altre ve ne sono dal punto di vista scientifico che presentano qualche interesse; le vedremo in un altro articolo.

Il Credito fondiario italiano al 31 agosto 1895

Il Credito fondiario era esercitato in Italia alla fine di agosto dai seguenti Istituti: *Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Opera pia di San aolo di Torino, Cassa di risparmio di Milano, Cassa di risparmio di Bologna, Banco di S. Spirito in Roma, Banca d'Italia, Banca Tiberina e Istituto italiano di Credito fondiario.*

Tutti questi Istituti avevano stipulato fino al 1° gennaio 1895 N. 15,529 contratti di mutuo per un valore di L. 717,846,474.52; e dal 1° gennaio fino a tutto agosto dello stesso anno i mutui contratti furono 357 per l'importo di L. 15,683,000 e così al 31 agosto 1895 tutti i mutui stipulati dal Credito fondiario ascendevano a 15,886 per la somma di L. 733,499,474.

Dal 1° gennaio 1894 a tutto agosto dello stesso anno erano stati 363 per la somma di L. 17,141,000.

Nei seguenti prospetti nei quali non figurano nè la Banca Tiberina, nè l'Istituto italiano di Credito fondiario, quantunque quest'ultimo fino dall'agosto 1894 avesse emesso cartelle fondiarie, però contro mutui fatti in danaro sono compresi il numero dei mutui e il loro ammontare per ciascuno Istituto alla fine d'agosto del 1895.

¹⁾ Veggasi l'articolo *Au pays de l'or* nell'*Illustration* del 21 dicembre 1895.

ISTITUTI	MUTUI IPOTECARI IN CARTELLE			
	al 1° gennaio 1895		dal 1° gennaio 1895 a tutto agosto	
	Num.	AMMONTARE	Num.	AMMONTARE
		Lire		Lire
Banco di Napoli . . .	2,281	155,789,552.61	»	»
Banco di Sicilia . . .	686	28,894,012.41	29	941,000
Monte dei Paschi di Siena	668	21,299,727.55	35	1,725,500
Opera pia di S. Paolo in Torino	2,049	66,454,611.33	50	1,669,500
Cassa di risparmio di Milano	3,778	168,275,696.44	190	9,053,000
Cassa di risparmio di Bologna	1,099	32,657,213.16	43	1,481,000
Banco di S. Spirito in Roma	447	21,932,706.01	»	»
Banca d'Italia	4,521	222,542,955.01	10	818,000
Banca Tiberina	»	»	»	»
Istituto Italiano di credito fondiario . .	»	»	»	»
Totali	15,529	717,846,474.52	357	15,683,000

Tutti questi Istituti dal 1° gennaio 1895 a tutto agosto dello stesso anno, avendo ritirato alcune somme per rate d'ammortizzazione, per rimborsi e per estinzione di mutui per l'importo di L. 26,387,672.87 rappresentate da N. 430 mutui, rimanevano alla fine di agosto 1895 N. 15,456 mutui per la somma di L. 707,141,801.65.

Tutti questi mutui insieme alla loro garanzia ipotecaria si dividevano fra i vari Istituti nella seguente misura:

ISTITUTI	NUM. DEI MUTUI	CREDITI SOPRA IPOTECA (conto capitale)	
		Ammontare	Garanzia ipotecaria
		Lire	Lire
Banco di Napoli . . .	2,174	149,959,420.49	306,324,000.00
Banco di Sicilia . . .	710	29,528,664.29	64,484,700.00
Monte dei Paschi di Siena	689	21,882,396.56	60,277,761.17
Opera pia di S. Paolo in Torino	2,025	65,851,350.07	187,530,104.00
Cassa di risparmio di Milano	3,822	170,263,351.57	341,253,000.00
Cassa di risparmio di Bologna	1,129	33,645,844.94	79,555,844.61
Banco di S. Spirito di Roma	423	21,083,791.48	53,032,327.47
Banca d'Italia	4,454	214,916,982.25	429,835,084.00
Banca Tiberina	»	»	»
Istituto Italiano di credito fondiario . .	»	»	85,000,000.00
Totali	15,456	707,141,801.65	1,607,292,821.25

Mutui in denaro

Gli Istituti di credito fondiario, che hanno fatto mutui soltanto in danaro furono, i seguenti:

Istituto italiano di Credito fond. per L. 38,466,775.79	
Banca Tiberina	590,021.94

L'Istituto Italiano di Credito fondiario aveva alla fine di agosto del 1895 una garanzia ipotecaria per L. 85,000,000 e aveva emesso cartelle fondiarie per l'importo di L. 10,122,500.

Rivista Bibliografica

Goblet d'Alviella. — *Emile de Laveleye — Sa vie et son oeuvre.* — Bruxelles, Muquardt, 1895, pag. 200.

Emilio de Laveleye, il fecondo e brillante economista belga, ha trovato anche da noi valenti biografi e critici e basta citare per tutti lo studio che il Loria gli ha dedicato nella *Nuova Antologia*.

Ma in generale coloro che hanno commemorato la morte del de Laveleye si sono fermati più che altro a considerare la sua opera di economista e hanno trascurato oppure brevemente accennato la serie numerosa dei suoi scritti relativi alla religione, alla filosofia, alle istituzioni politiche alle questioni internazionali e alla critica artistica e letteraria. Il conte Goblet d'Alviella, l'illustre storico delle religioni, ha invece esaminata tutta l'opera del de Laveleye, opera che si può giudicare variamente rispetto al suo merito intrinseco, ma che è stata certo assai copiosa e di molto interesse specie per le questioni della proprietà e della moneta, volendo accennare soltanto ai due temi dei quali il compianto economista si è maggiormente occupato. Il prof. Goblet d'Alviella ci narra anche in modo succinto, ma completo, la vita del suo maestro e amico e ci fa conoscere sotto tutte le sue faccie quella intelligenza versatile e aperta che sapeva trattare in modo tanto attraente le più difficili e controverse questioni economiche e sociali. Il de Laveleye ha titolo particolare alla riconoscenza degli italiani perchè di buon ora si è occupato del nostro paese, ch'egli visitò la prima volta nel 1845 e rivide poi più volte in tempi più recenti traendone motivo per scrivere le sue « Lettere d'Italia ».

Il piccolo volume che annunciamo riassume assai bene l'opera di Emilio de Laveleye, dei cui scritti dà un elenco completo; esso è un giusto omaggio reso a uno scrittore del quale si possono certo discutere molte idee, ma la cui sincerità d'opinioni e onestà d'intenzioni non possono essere da alcuno contrastate.

Horace White. — *Money and Banking illustrated by American history.* — Boston, Ginn e Comp. e London, Edward Arnold, 1895, p. x-488. (doll. 1,50).

La letteratura americana sulla moneta e le banche non si distingue spesso per il suo valore scientifico, ma piuttosto per la grande facilità con la quale vengono sostenute dottrine e principi ormai condannati dalla scienza economica. Questo volume del signor White fa però una lodevole eccezione e merita d'essere messo accanto agli scritti del prof. Laurence J. Laughlin per abbondanza e precisione di notizie e per l'indirizzo economico seguito dall'Autore. Egli ha diviso il suo volume in due parti, nella prima delle quali tratta della moneta e nella seconda dei titoli rappresentativi della moneta. I due temi sono svolti specialmente dal punto di vista americano, cioè la storia della moneta e delle banche negli Stati Uniti è adoperata per illustrare i principi che l'Autore va svolgendo. La parte più interessante del volume è quella relativa alle Banche e alla carta-moneta, dove il White fa conoscere molti fatti istruttivi e interessanti generalmente poco noti. Citiamo, ad esempio, i capitoli relativi alla carta-moneta

coloniale, al sistema bancario, al fondo di sicurezza dei biglietti, ecc. In appendice sono date altre notizie statistiche e tutto il volume dal punto di vista della storia monetaria e bancaria è un utile contributo, che gioverà a far conoscere non pochi avvenimenti economici degli Stati Uniti, che contengono insegnamenti anche per i paesi d'Europa.

Giacinto Bianchi. — *Nuovi rapporti sociali fra capitale e lavoro.* — Varese, Macchi e Brusa, 1895, pag. XIII-143 (L. 1.50).

Mosso dal desiderio di agevolare il componimento fra il capitale e il lavoro, l'Autore considera le varie forme di retribuzione del lavoro, la partecipazione di quest'ultimo al profitto della impresa, il diritto e la quota della partecipazione, gli infortuni nel lavoro, le società di compartecipazione e si pronuncia in favore della partecipazione secondo il sistema del Godin. Egli critica i principi fondamentali del Marx e quelli della economia liberale giungendo così a conclusioni medie, che offrono il fianco a varie critiche. « Nella indispensabile cooperazione dei due capitali (materiale e morale) nelle industrie reali abbiamo dovuto riconoscere — scrive l'Autore — gravi sperequazioni fra i due detentori sia nel modo di funzionamento, sia in quello di reintegrazione e soprattutto nel modo di reparto dei benefici. A stabilir, quindi, l'equilibrio ci parve logico, giusto e doveroso il diritto nell'operaio che gli venga regolato meglio ed in modo più umano il funzionamento delle proprie forze lavorative; il diritto di reintegrazione del proprio capitale morale per tutti gli eventuali infortuni e conseguenti danni incontrati nel suo impiego; nè più nè meno di quanto è praticato col capitale materiale, il diritto di partecipazione agli utili commisurato sull'ammontare dei rispettivi capitali, o, ciò che torna lo stesso, sui rispettivi frutti, interessi e salari. Quando questi diritti fossero riconosciuti e sanzionati da una opportuna legislazione, ne emergerebbe per logica e irrefutabile conseguenza fra l'imprenditore e il lavorante, una vera e reale associazione che per la sua natura speciale noi chiameremmo Società di Compartecipazione. Essa, concordati i rispettivi interessi fra i contraenti, accomunerebbe le singole attività al conseguimento dello scopo comune » pag. (125-6). Questa la tesi sostanziale del libro che contiene alcune pagine interessanti intorno alla questione del compenso al lavoro; ma non manca anche di qualche inesattezza. Circa la tesi suaccennata, la compartecipazione agli utili imposta per legge, è una misura che non ci pare compatibile, per non dir altro, con il presente ordinamento sociale ed economico fondato sulla libertà contrattuale, mentre niente impedisce che gli operai associati chiedano e ottengano la partecipazione agli utili. Però non si dovrebbe dimenticare che, se si ammette per gli utili la partecipazione, non si può escludere nelle perdite, e allora resta a vedersi se, come noi crediamo, non ci sieno altri sistemi per far partecipare l'operaio alle vicende della industria, senza che sia esposto a risentirne eventuali danni.

Rivista Economica

La questione degli immigranti nel Transvaal. — Il bollo sulle rendite estere in Francia. — Progetto di un canale fra il Baltico e il Mar Nero. — Accomodamento Austro-Ungerese.

La questione degli immigranti nel Transvaal. — Una grossa questione s'agita oggi nel Transvaal, codesto Stato sud-africano di forma repubblicana il quale, malgrado il temperamento flemmatico e le occupazioni pacifiche de' suoi fondatori, ha avuto, una storia e rischia d'averne quindi innanzi, una molto più ricca d'eventi. È noto come l'*auri sacra fames* stuzzicata dalla scoperta dei filoni auriferi del Rand produsse una grande immigrazione di stranieri (*Uitlanders* — corrispondente al tedesco *Ausländer*) nel Transvaal, la quale vi continua ed ha già raggiunto tali proporzioni che i *boeri*, ossia i coloni originari di discendenza olandese e francese (ugonotta) non vi rappresentano ormai che un terzo della popolazione. Ora, codesti « stranieri », i più, coloni inglesi del Capo, chiedono di partecipare al governo della casa pubblica e lo chiedono in tono più di comando che di preghiera, lasciando intendere al Presidente Krüger che saprebbero prendersi quei diritti che fossero loro negati. Minacciano, cioè, una rivoluzione: chè tale illazione si può trarre dalle manifestazioni dell'*Unione nazionale del Transvaal*. Il presidente di questa, Charles Leonard, ha pubblicato un documento, che può considerarsi come il programma del gran *meeting* che gli *uitlanders* devono tenere il 6 gennaio a Johannesburg. In esso si domanda la revisione della Costituzione; una legge elettorale equa; la parità delle lingue olandese ed inglese; la responsabilità de' ministri davanti al Parlamento; l'uguaglianza religiosa; l'indipendenza dei tribunali; istruzione generale e liberale; un'amministrazione efficace con buoni impiegati e ben pagati; libertà di commercio nei prodotti dell'Africa australe. Questo è ciò che gli *uitlanders* vogliono; il modo d'ottennero dev'essere suggerito dal *meeting* del 6 gennaio. Ora, rimane a vedere se l'adunanza di Johannesburg decreterà che occorra usare argomenti materiali, quando i morali non avessero la virtù di persuadere il Presidente Krüger ed il *Volksraad* a surrogare l'attuale sistema politico, semi-patriarcale e semi-autocratico, con uno corrispondente alle nuove condizioni etnografiche del Transvaal. La riunione del *meeting* e le sue decisioni sono attese con viva curiosità, non scevra d'ansietà, a Pretoria come al Capo, per le conseguenze che può avere entro i confini della repubblica sud-africana e fuori.

Il bollo sulle rendite estere in Francia. — Il bollo sulle rendite estere, a datare dal 1° gennaio 1896, sarà di 50 centesimi per ogni cento franchi di capitale: (per esempio: 500 franchi per ogni 5000 di rendita italiana).

Questa tassa sarà calcolata deducendo il bollo che i titoli portano attualmente cioè 15 centesimi, per cui i 500 franchi suddetti vengono ridotti a 350, vale a dire 25 per ogni 5 lire di rendita.

La liquidazione di dicembre si farà coi titoli tramutati come sono attualmente; mentre per la liquidazione del 15 gennaio i titoli dovranno tutti essere bollati secondo la nuova legge. Per cui l'aumento della tassa verrà calcolato in più sul riporto quin-

dicinale, dal 31 corrente al 15 gennaio prossimo venturo.

Progetto di un canale fra il Baltico e il Mar Nero. — Il Governo russo intende di collegare il Baltico al Mar Nero, mediante un canale navigabile. Esso si dipartirebbe da Riga, utilizzerebbe la Duna la Beresina e il Dnieper, per metter capo a Cherson sul Mar Nero. Questa linea navigabile non avrebbe un canale propriamente detto che fra la Beresina e la Duna. La lunghezza totale sarebbe di circa 1,600 chilometri, e la larghezza minima sarebbe di 67 metri alla superficie e di 36 a 60 al fondo.

Le condizioni topografiche sono favorevolissime, poichè permetterebbero di fare due sole chiuse alle due estremità. Il canale attraverserebbe un terreno argilloso, che fornirebbe un assetto sicuro al canale, e permetterebbe di fare sul posto il materiale di costruzione necessario.

Verrebbero stabiliti dei porti a Cherson, ad Aleschki, a Berislavi, a Nikopolo, ad Alexandrowsk, a Werchenedineprowsk, a Krementschug, a Kanew, a Kiew, a Lepel, a Dunaberg, a Jorkabstordt, a Riga, ecc. Un vasto serbatoio stabilito a Pinsk permetterebbe di collegare la nuova via al Niemen ed alla Vistola mediante il fiume Pripigat. Le chiuse sarebbero costruite a Cherson e a Riga, i cui porti verrebbero ampliati.

La costruzione del canale renderebbe necessaria la costruzione di sette grandi ponti ferroviari e di ventidue ponti per strade ordinarie. La spesa totale, compresa la compera del terreno, è valutata a cinquecento milioni di franchi, e si presume che i lavori potranno essere compiuti in cinque anni. Colla velocità di sei nodi, le navi attraverserebbero il canale in sei giorni.

Accomodamento Austro-Ungherese. — I negoziati per la rinnovazione dell'accomodamento austro-ungherese, si apriranno nei primi giorni del nuovo anno. Il Presidente del Consiglio ungherese, barone Banffy, ed il ministro delle finanze Lukacs, arriveranno a Vienna il 3 corrente, e saranno seguiti più tardi dai ministri ungheresi del commercio e dell'agricoltura.

Il Governo austriaco, dando grande importanza ad una pronta soluzione di queste deliberazioni, è quasi certo che le Camere saranno impressionate dai risultati della ripresa dei loro lavori.

I primi punti, di cui i ministri dei due Stati dovranno occuparsi, sono le quistioni finanziarie, il rinnovamento del privilegio della Banca, il ristabilimento definitivo della valuta, il ritiro delle banconote dello Stato, tutte queste quistioni essendo già relativamente inoltrate con scambi di note fra i due Governi austriaco ed ungherese.

Verranno in seguito la quistione della divisione delle imposte sul consumo e sulla vendita, quella del ricupero delle imposte delle Società con azioni aventi stabilimenti nelle due parti della monarchia, quella degli impiegati delle amministrazioni comuni ec.

Tutti questi punti condurranno indubbiamente numerose divergenze di opinioni e richiederanno, malgrado il desiderio di finir presto, parecchi mesi di discussione.

È voce che il Governo ungherese si opporrà energeticamente ad un aumento qualunque della quota-parte pagata fino al presente dall'Ungheria, cioè il 30 % delle spese comuni, ed esigerà che la nuova Banca Austro-Ungherese tratti le due metà dell'impero sul piede dell'eguaglianza.

La maggioranza nelle Camere austriache sembra assolutamente ostile al mantenimento della proporzione attuale nelle spese comuni.

La Cassa di risparmio di Milano nel 1895

I risultati sommari della gestione della Cassa dal 1° gennaio 1895 a tutto dicembre dello stesso anno, si riassumono nelle partite e cifre che seguono.

I depositi sopra libretti al portatore e nominativi nella sede di Milano ebbero il seguente movimento:

Al 1° gennaio 1895, erano in circolazione libretti N. 155,198 col credito di	L. 186,607,768.89
I depositi dell'anno 1895 furono numero 162,022 per	» 62,463,527.55
Gli interessi maturati a favore dei depositanti nello stesso anno salirono a	» 5,516,252.40
	<u>L. 254,587,548.82</u>

I rimborsi dell'anno 1895 furono di N. 156,574 per l'importo di	» 60,694,458.63
Al 31 dicembre 1895 quindi erano in circolazione numero 159,766 libretti col credito di	L. 193,892,890.19

Gli stessi depositi nelle Casse filiali avevano in circolaz. al 1° gennaio 1895 N. 351,304 col credito di	L. 335,131,022.39
I depositi del 1895, fino al 20 dicembre furono N. 265,535 per	» 103,500,967.27
Gli interessi maturati a favore dei depositanti dal 1° gennaio al 20 dicembre salirono a	» 9,948,555.82
	<u>Somma L. 446,580,545.48</u>

I rimborsi del 1895 fino al 20 dicembre, furono N. 282,737 per l'importo di	» 97,344,438.56
Il credito quindi al 20 dic. 1895 su 361,905 libretti era di	L. 349,256,106.92

Nel magazzino delle sete si trovavano custoditi alla stessa data:

Colli N. 21,013 (Seta K. 362,626.70 Bozzoli K. 851,688.40) pel valore di	L. 20,810,000.—
Durante l'anno entrarono:	
Colli N. 57,353 (Seta K. 1,245,501.10 Bozzoli Kil. 2,056,646.70) per	» 60,793,000.—
	<u>L. 81,603,000.—</u>

Furono ritirati durante l'anno:	
Colli N. 57,491 (Seta K. 1,331,406.20 Bozzoli K. 2,023,777.70) per	» 62,715,000.—
e al 31 dicembre 1895 rimasero in Magazzino Colli 20,875 (Seta Kil. 276,721.60, Bozzoli K. 884,557.40) per	L. 18,888,000.—

Le operazioni del Credito fondiario ebbero le seguenti variazioni:

I prestiti in corso al 1° gennaio 1895 erano N. 1315 al 5 per cento per l'importo di . . . L. 36,646,668.06
N. 2463 al 4 per cento per . . . » 131,629,028.38

L. 168,275,696.44

Durante l'anno si stipularono prestiti al 4 % N. 265 per . . . » 11,991,500.—

L. 180,267,196.44

Le restituzioni per quote d'ammortamento e le anticipazioni, compresa la estinzione di n. 182 prestiti, importarono . . . » 11,355,247.19

L. 168,911,949.25

Al 31 dic. 1895 erano in corso prestiti al 5 %
N. 1197 per L. 30,789,150.06
N. 2664 prestiti al 4 % per » 138,122,799.19

L. 168,911,949.25

L'Argentina e le sue condizioni economiche

Corrispondenze provenienti da Buenos-Aires recano che, il tema dell'immigrazione e colonizzazione per l'Argentina è un tema che si va continuamente studiando, ma che non si risolve mai. Giornalmente arrivano vapori carichi di immigranti che vengono, la maggior parte, a spese del Governo internati nelle provincie. Il consolante è che la maggior parte degli immigranti sono persone giovani e forti, le quali posseggono la cognizione della loro professione. Non c'è più quel quadro lugubre degli anni passati quando arrivavano migliaia e migliaia di immigranti senza professione alcuna e con poca volontà di lavorare.

L'Argentina è un paese che ha ancora dinanzi a sè un avvenire splendido e ricco. Solo gli manca una buona amministrazione.

La prosperità di una nazione dipende dal suo commercio e l'Argentina, nazione giovane, ha un traffico commerciale non secondo a quello di molte nazioni estere. Non è da molto tempo che l'Argentina tiene un traffico commerciale così esteso e ciò che più importa è che oggigiorno la sua esportazione ha sorpassato l'importazione. Ecco alcune cifre abbastanza eloquenti. È il traffico avuto nei primi 9 mesi di questo anno confrontato con quello dell'anno passato. In questa statistica vediamo l'Italia occupare un bel posto sia per la importazione che per la esportazione.

Importazione primi 9 mesi 1894, 73,199,075; 1895, 71,763,749 scudi oro.

Esportazione primi 9 mesi 1894, 80,740,644; 1895, 93,299,600 scudi oro.

I principali Stati coi quali l'Argentina tiene traffico commerciale.

	Importazione (scudi oro)	Esportazione (scudi oro)
Italia	7,288,280	2,446,301
Francia	6,910,330	13,705,927
Germania	7,573,615	10,216,649
Belgio	5,462,013	12,861,330
Stati Uniti	4,795,092	7,338,063
Spagna	1,853,586	959,977
Portogallo	35,745	3,704,201
Inghilterra	27,918,678	20,597,115
Brasile	3,223,536	9,692,426
Chili	39,570	2,317,169

La esposizione vinicola italiana che si inaugurerà il prossimo aprile nel padiglione argentino promette di riescire grandiosa. Le adesioni di vinicultori dall'Italia arrivano numerose.

Il Governo argentino promise di dar libera entrata a tutta la merce destinata alla esposizione, le Società di navigazione un gran ribasso fecero sul nolo e sul passaggio degli espositori e il nostro Governo, oltre l'appoggio morale, dà quello materiale consistente in varie medaglie d'oro, argento e bronzo con diplomi.

Alla esposizione, oltre alla sezione vinicola, andrà unita una sezione per gli oli di oliva per espresso desiderio del Governo italiano. Ed è giusto, essendo questo ramo commerciale il secondo dopo il vino.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta pubblica del 21 dicembre 1895 dopo l'approvazione del processo verbale si discusse il seguente ordine del giorno:

In merito alle relazioni della Camera di commercio di Milano ed altre in risposta al questionario ministeriale pel dazio sulle lane gregge, confermò la precedente deliberazione 12 ottobre p. p.

In relazione al desiderio della Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma a causa degli aumenti di R. M. la Camera approvò quanto in proposito fece la sua Presidenza.

Sulla proposta Librach per modificazione al modo di percepire il dazio sul petrolio, l'ingegnere Bidola dà varie spiegazioni, in seguito a che si deliberò che, allo scopo di studiare meglio la questione, si differisca a tempo indeterminato la trattazione di questo oggetto.

La Camera di Verona, avendo richiesto che si deliberasse sopra due proposte relative all'applicazione della tassa di R. M.: la Camera unanime votò contro la prima, ed a maggioranza contro la seconda.

Preso cognizione della lettera 27 ottobre corrente anno della Associazione tramviaria italiana e dell'unito memoriale in merito al progetto di legge sulle ferrovie economiche e tramvie a trazione meccanica presentato al Senato del regno dal Ministero dei Lavori pubblici, non che della lettera 12 novembre p. p. dell'Unione delle ferrovie italiane di interesse locale e della unita petizione al Senato stesso relativa al progetto di cui sopra, ritenuto che la pratica richieda di essere bene studiata, rimandò la trattazione ad altra adunanza.

In merito alle osservazioni e domanda del Ministero relativamente al preventivo 1896, deliberò di mantenere le impostazioni approvate in adunanza 12 ottobre.

Venne omologata dalla Camera la deliberazione di protesta contro la sospensione del catasto presa d'urgenza dalla Giunta camerale nel giorno 4 corr.

Sulla domanda della Camera di Udine circa il R. decreto N. 574 sulle tare, appoggiò in massima la proposta che la merce abbia a pagare per il peso reale dedotta quindi la tara, e che al recipiente venga applicata la relativa tassa, evitando così la duplice tassazione.

Vista la risposta ministeriale che il dizionario ufficiale telegrafico in linguaggio convenuto sul quale la Camera dovrebbe esprimere il proprio avviso si può procurarselo presso le Direzioni compartimentali al prezzo di L. 10, la Camera deliberò di non fare tale acquisto.

Prese atto, introducendovi piccola modificazione, della distribuzione dei Collegi dei Proviviri, quale è proposta dalla Giunta camerale.

Mercato monetario e Banche di emissione

Per la liquidazione di fine mese e pei bisogni della fine dell'anno si è avuto a Londra una grande ricerca di danaro. Così che il saggio dello sconto salì fino a 2 per cento, sono scesi a 1 $\frac{1}{8}$ per cento, e i prestiti brevi sono stati negoziati a $\frac{1}{8}$ per cento.

L'ultimo giorno dell'anno, come è solito accadere la domanda di danaro nel mercato libero di Londra fu considerevole, e la Banca diede larghe somme mediante effetti a 7 giorni, o su cedule d'interesse scadenti nei primi giorni dell'anno.

Ai privati scontisti per prestiti si pagò l'interesse dell'1 $\frac{1}{8}$, a 1, 2 per cento.

Pochi furono gli effetti commerciali che si presentarono allo sconto in quel giorno, giacchè da tutti si crede che dopo passati i primi giorni dell'anno l'interesse per sconto dei medesimi declinerà. L'interesse nominale per effetti a tre mesi fu dell'1 e $\frac{1}{8}$ per cento ma le primarie firme si scontarono a 1 per cento.

Il *chèque* su Parigi declinò di $\frac{1}{2}$ cent. a fr. 25,23 $\frac{1}{8}$, mentre che su Berlino salì di 4 $\frac{1}{2}$ se: in seguito del ribasso che provò l'interesse a Berlino nel mercato libero che da 3 $\frac{1}{2}$, declinò a 3 $\frac{1}{8}$ per cento.

Si notò in quel giorno molta domanda di carta Belga, Italiana, Germanica e Olandese a lunga scadenza.

Debole il cambio con Calcutta, e in ribasso di $\frac{1}{4}$ d. La Banca in detto giorno ricevette 40,000 Ls. dall'Olanda.

L'interesse del danaro per prestiti alla borsa di Nuova York del 31 corrente fu molto sostenuto e subì forti oscillazioni da 5 per cento salì a 40 per cento poi in seguito declinò al 5 per cento e rimase a quel saggio.

Dispacci da Nuova York del 31 annunziano che il governo conchiuse col banchiere Morgan la stipulazione del prestito. Il Sindacato Morgan offrì al governo, e questo accettò 5,000,000 d'onze d'oro con opzione di chiederne il doppio il che equivale a contrarre un prestito di 200,000,000 di dollari.

Il rendiconto delle Banche associate di Nuova

York della scorsa settimana rispecchia nei vari suoi capitali il panico che invase quel mercato per il messaggio di Cleveland.

Gli sconti e i prestiti diminuirono di Ls. 2,236,000, e i depositi di 3,240,000, il numerario declinò di Ls. 150,000 e i titoli legali di 892,000. La riserva diminuì di Ls. 1,062,000 e rimase a Ls. 28,242,000 presentando l'eccedenza sul minimum legale di Lire sterline 3,188,000.

Le spedizioni d'oro il 29 che dapprima si diceva che sarebbero ascese a 2 milioni di dollari si ridussero a 535,000 dollari, e si diceva che il rimanente sarebbe stato spedito nella corrente ottava.

Le notizie che si ebbero dai centri industriali e commerciali dell'interno sono cattive, il panico che si ebbe nelle borse, provocò del ristagno, e tanto negli affari che nelle industrie, e si richiederanno molte settimane prima che si rimettano.

Sul mercato francese la situazione monetaria è abbastanza buona il danaro è abbondante e lo sconto è facile al 2 per cento. Il *chèque* su Londra è a 25,22 $\frac{1}{8}$, sull'Italia il cambio è a 108,75.

Sui mercati italiani i cambi sono sempre assai oscillanti quello a vista su Parigi è a 8 $\frac{1}{8}$, su Londra a 27,40, su Berlino a 134.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	30 nov.	10 dic.	30 nov.	10 dic.	30 nov.	10 dic.
Capitale nominale.....	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210 >		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto.....	42.7 >		6.5 >		6.1 >	
Cassa e riserva milioni	378.9	384.0	126.8	127.1	38.4	38.6
Portafoglio.....	186.6	178.5	57.8	58.7	25.5	24.1
Anticipazioni.....	23.2	23.5	26.6	26.8	3.9	3.9
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	355.4	355.3	143.5	143.0	18.2	18.1
Titoli.....	99.6	99.6	16.6	16.7	9.4	9.4
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	2.0	2.0	1.3	1.3	0.3	0.4
(per conto del commercio.....)	700.0	649.3	233.9	230.1	38.8	38.9
(Circ.) coperta da altrettanta riserva	50.3	83.7	7.7	9.6	11.8	11.5
(per conto del Tesoro.....)	28.0	33.0	>	>	2.0	2.0
Totale della circolazione..	778.3	766.1	241.7	239.7	52.7	52.4
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	76.9	67.3	36.8	35.8	21.5	22.2
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	132.8	134.9	44.1	43.8	13.5	14.2

Situazioni delle Banche di emissione estere

		2 gennaio		differenza
		Incasso	Argento...	
Banca di Francia	Attivo	Oro.....	Fr. 4,950,272,000	- 43,724,000
		Argento.....	1,234,619,000	- 5,305,000
		Portafoglio.....	850,747,000	+ 221,380,000
		Anticipazioni.....	526,394,000	+ 15,896,000
		Circolazione.....	3,647,093,000	+ 162,163,000
Banca di Francia	Passivo	Conto corr. dello St....	229,826,000	- 5,924,000
		» del priv. >	652,300,000	+ 16,776,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. >	87,82 0/0	- 3,08 0/0
Banca d'Inghilterra	Attivo	2 gennaio		differenza
		Incasso metallico Sterl.	44,960,000	+ 4,327,000
		Portafoglio.....	33,986,000	+ 7,370,000
		Riserva totale.....	95,292,000	+ 1,433,000
		Circolazione.....	26,468,000	+ 494,000
		Conti corr. dello Stato >	9,934,000	+ 483,000
Banca d'Inghilterra	Passivo	Conti corr. particolari >	56,527,000	+ 8,029,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. >	53,03 0/0	- 5,79 0/0

		21 dicembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso Flor. oro	42,992,000 - 1,607,000
		Portafoglio arg.	82,162,000 + 162,000
		Anticipazioni	54,483,000 - 229,000
		Anticipazioni	50,314,000 + 1,429,000
	Passivo	Circolazione	206,084,000 - 217,000
	Conti correnti	6,903,000 - 168,000	
		28 dicembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso Peseta	456,467,000 - 5,994,000
		Portafoglio	356,393,000 + 13,760,000
	Passivo	Circolazione	989,111,000 + 8,526,000
		Conti corr. e dep.	350,235,000 + 5,817,000
		28 dicembre	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	67,110,000 - 750,000
		Portaf. e anticip.	478,470,000 - 11,180,000
		Valori legali	74,100,000 - 4,460,000
	Passivo	Circolazione	43,390,000 - 40,000
		Conti cor. e depos.	501,090,000 - 10,200,000
		23 dicembre	differenza
Banca imperial Germanica	Attivo	Incasso Marchi	888,167,000 - 10,375,000
		Portafoglio	650,851,000 + 16,402,000
		Anticipazioni	104,428,000 + 22,898,000
	Passivo	Circolazione	4,135,189,000 + 47,312,000
		Conti correnti	458,302,000 - 1,684,000
		23 dicembre	differenza
Banca Austro- Ungherese	Attivo	Incasso Florini	377,889,000 + 7,369,000
		Portafoglio	204,072,000 - 728,000
		Anticipazioni	39,629,000 + 3,340,000
	Passivo	Prestiti	132,683,000 - 94,000
		Circolazione	532,588,000 + 11,057,000
		Conti correnti	24,935,000 + 3,119,000
	Cartelle fondiari	126,881,000 + 224,000	
		26 dicembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi	99,883,000 - 3,160,000
		Portafoglio	388,113,000 - 13,993,000
		Circolazione	449,426,000 + 6,690,000
	Passivo	Conti correnti	73,241,000 - 60,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 4 gennaio

Mentre quello fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra non è ancora terminato, un altro conflitto è sorto per rendere più difficili le sorti del mercato finanziario ed è quello scoppiato al Transvaal fra i Boeri e la Compagnia inglese. Gli *uitlanders* o stranieri pubblicarono non è molto un manifesto nel quale formularono in termini violenti le loro rivendicazioni lamentandosi di essere gravemente colpiti dalle imposte, e di non potere partecipare al governo per mancanza del diritto elettorale. Quest'agitazione, che è principalmente favorita dagli inglesi, produsse un forte movimento retrogrado nei valori minerari, che impressionò specialmente le piazze austro-ungheresi, per essere queste in cattivissime disposizioni per il fallimento dell'antico banco di Wechselskorn. Malgrado peraltro la cattiva tendenza dei valori minerari, che non poteva non ripercuotersi negli altri, la liquidazione a Londra della fine dell'anno fu compiuta regolarmente. Soltanto i rapporti furono un po' più cari della liquidazione precedente, ma ciò derivò dalle speciali condizioni in cui si trovava il mercato monetario oppresso com'era dalle forti richieste di denaro per i bisogni della fine dell'anno. Il denaro infatti per i prestiti fino al 1° gennaio si pagò dall'1 1/2 all'1 3/4 per cento, e molti operatori furono anche costretti a ricorrere direttamente alla Banca d'Inghilterra pagandolo al tasso ufficiale del 2 per cento. A Parigi l'intervento dell'alta Banca contribuì a mantenere un certo sostegno nei corsi, cosa che fino ad un certo punto facilitò la liquidazione mensile. In Francia col primo dell'anno è andata in vigore la tassa sui valori esteri, e poichè per questo fatto molte posizioni saranno trasferite dalla borsa di Parigi a quelle di Londra e di Berlino, così si crede che contribuirà anch'esso al rapido decadere

del mercato parigino già fortemente scosso dagli ultimi avvenimenti, e dalle poco liete condizioni degli istituti francesi. Nelle altre piazze d'Europa la liquidazione fino al momento in cui scriviamo si è compiuta senza lasciare tracce dolorose. Agli Stati Uniti a motivo dei gravi dissensi che agitano le Camere legislative nessun provvedimento organico è stato sin qui adottato per rimediare ai mali che tanto seriamente affliggono la fortuna pubblica e privata della gran Repubblica. Soltanto per supplire alle difficoltà urgenti del Tesoro, il governo di Washington ha ottenuto la facoltà di emettere un prestito di 50 milioni di dollari e siccome questa somma è ritenuta insufficiente a riparare alle difficoltà in cui si dibattono la circolazione e il credito della Confederazione americana, così la situazione non tarderà a farsi più grave, tanto più che l'Inghilterra dopo i recenti avvenimenti non sembra disposta a riprendere gli affari con l'America del Nord.

Nel passare a segnalare il movimento settimanale delle principali piazze europee, premetteremo che quasi tutte cominciarono il nuovo anno alquanto meglio di quello che si sperava, e ciò avvenne principalmente per opera della liquidazione della fine di dicembre, che fu chiusa ovunque senza incidenti, che potessero sfavorevolmente impressionare i mercati. Il fatto che in questo momento preoccupa vivamente la speculazione è la rivolta nel Transvaal non tanto per il ribasso prodotto nei valori auriferi, quanto per gli attriti che potrebbero sorgere fra le varie potenze, che hanno interessi nell'Africa Australe.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 92,25 in contanti contrattata a 90,75 *ex coupon* di 2 lire e da 92,45 per fine mese a 90,95 per rimanere a 91,22 1/2, e 91,35. A Parigi da 85,05; cadeva a 84,50 risaliva più tardi a 86,17; a Londra da 84 a 85 *ex* e a Berlino da 83,50 a 85,20.

Rendita 3 0/0. — Contrattata a 54,50 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount ebbe qualche affare da 100,25 a 100,15; il Cattolico 1860-64 invertito a 99,75 e il Rothschild da 107 a 106.

Rendite francesi. — Stante la probabilità che la liquidazione della fine mese dovesse risultare meno difficile di quello che si prevedeva, iniziarono la settimana con rialzo, salendo martedì il 3 per cento antico da 100,72 a 101,05; il 3 per cento ammortizzabile da 100,77 a 100,40 *ex* e il 3 1/2 da 105,60 a 105,70 per chiudere oggi a 104,47; 100,45 e 106,45.

Consolidati inglesi. — Per le vertenze inglesi cogli Stati Uniti e al Transvaal da 107 cadevano a 106 rimanendo oggi a 106 1/2.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 120,40 dopo aver toccato prezzi più bassi risaliva a 121,25; la rendita in argento da 99 a 100,15 e quella in carta da 98,95 a 100,00.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 105,20 in ripresa fino a 105,50 e il 3 1/2 da 104 a 105,10.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 217,60 scese a 217,10 per chiudere a 217,20 e la nuova rendita russa a Parigi da 87,80 è salita a 88,80.

Rendita turca. — A Parigi da 18,45 è salita a 18,90 e a Londra da 17 1/2 a 18,25.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 512 1/2 andava a 517 1/2.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore in miglioramento da 62 $\frac{1}{2}$ a 63 $\frac{1}{8}$. A Madrid il cambio su Parigi è salito al 21,75 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento invariata a 24.

— I valori italiani ebbero discreta domanda e prezzi sostenuti particolarmente i ferroviari.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana contrattata a Firenze da 776 a 772; a Genova da 775 a 771 e a Torino da 772 a 773. La Banca Generale negoziata da 52 a 51; la Banca di Torino da 387 a 395; il Credito italiano da 538 a 540; il Banco Sconto da 60 a 58; il Credito Meridionale nominale a 5; la Banca Tiberina a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3600 a 3560.

Canali. — Il Canale di Suez da 3182 è salito a 3220.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali ebbero qualche affare intorno a 644 *ex coupons* e a Parigi da 587 a 593; le Mediterranee da 482 a 478 *ex* e a Berlino da 87,50 a 88,20 e le Sicule a Torino nominali a 610. Nelle obbligazioni furono negoziate le Sarde Secondarie a 433,50; le Adriatiche, Mediterranee e Sicule a 285,75 e le Vittorio Emanuele a 302.

Credito fondiario. — Banca d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ per cento quotato a 487,25; Torino 5 per cento a 508; Milano id. a 507,75; Bologna id. a 506 e Siena a 500; Napoli id. a 401.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate intorno a 56,50; l'Unificato di Napoli a 81,50 e l'Unificato di Milano a 91,75.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Via a 211 e quella Incendio a 85,75; a Roma l'Acqua Marcia da 1190 a 1170 *ex*; le Condotte d'acqua da 180 a 179,50; il Risanamento di Napoli a 30 e le Immobiliari Utilità a 49 e a Milano la Navigazione generale italiana da 269 a 273; le Raffinerie da 181 a 180 e le Costruzioni Venete a 35.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino è cresciuto a Parigi di 4 fr. (488,50) sul prezzo fisso di fr. 218,90 al bilog. ragguagliato a millé e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30 $\frac{1}{16}$ è salito a 30 $\frac{1}{16}$ per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle notizie ricevute durante la settimana dai principali paesi produttori di grano apparisce che in tutta l'Europa e nel Nord-America l'andamento dei seminati e raccolti frumentari è superiore alla media. Inoltre si afferma che le superficie seminate a grano non saranno inferiori a quelle dell'anno passato. Nel nostro emisfero solo l'India lascia a desiderare, mentre nell'altro la situazione è favorevolissima, eccettuata in parte l'Australia. Peraltro è desiderio generale che la stagione diventi più fredda onde arrestare il precoce sviluppo delle piccole piante e fortificarne lo stelo. Ma se tale è il desiderio si vorrebbe però che prima del sopraggiungere dei geli, cadessero abbondanti nevicature, onde proteggere i giovani grani dal rigore dell'inverno. Passando all'andamento commerciale dei frumenti e delle altre principali granaglie troviamo che la situazione si mantiene incerta, giacchè in talune piazze i prezzi salgono, e in altre hanno tendenza a scendere. A Nuova York i frumenti rossi risalirono

a doll. 0,68 allo stajo, i granturchi contrattati a 0,35 3/8 e le farine invariate a doll. 2,45 al barile. In Europa i grani salirono o trascorsero fermi nelle piazze germaniche, russe e inglesi; ebbero invece tendenza debole nelle piazze austro-ungheresi e francesi. In Italia come del resto in tutti gli altri paesi europei, le operazioni a motivo delle feste natalizie e del capo d'anno furono in generale molto scarse, e l'unica cosa che fu valutata è il continuo ribasso nel prezzo del granturco, ribasso derivante dalla forte concorrenza dei granturchi esteri — A *Liborno* i grani di Maremma venduti da L. 22,75 a 23,50; a *Bologna* i grani fino a L. 24 e i granturchi non più di L. 16; a *Pavia* i grani da L. 23 a 24; l'avena da L. 15,50 a 15,75 e il risone da L. 16,75 a 17,25; a *Milano* i grani della provincia da L. 22,75 a 23,25; la segale da L. 16,75 a 17,25 e l'avena da L. 15,75 a 16,25; a *Torino* i grani di Piemonte da L. 23,25 a 23,75; il granturco da L. 16,50 a 20,25 e il riso da L. 31 a 35,75; a *Vercelli* il riso da L. 24,55 a 29,45; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 13,25 a 15,50 e l'avena da L. 15 a 15,25 — e a *Napoli* i grani bianchi a L. 22,50.

Caffè. — Le offerte dal Brasile diventando sempre più scarse, i prezzi del caffè proseguono alquanto sostenuti malgrado che le operazioni a motivo dei bilanci della fine dell'anno, siano state in generale limitate allo stretto consumo. — A *Genova* furono venduti soltanto 150 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. — A *Napoli* fuori dazio consuntivo governativo il S. Domingo venduto a L. 249 al quint.; il Santos e il Rio a L. 227; il Portorico a L. 300; a fr. 28, i raffinati a fr. 91,25 e i bianchi N. 3 a fr. 30,50 il tutto al deposito.

Zuccheri. — Il sig. Licht aumenta come segue le sue stime per la produzione dello zucchero di barbabietola nella campagna 1895-96: per la Germania tonn. 55,000; per la Francia da 10 a 20 mila e per la Russia di 40,000. Per l'Austria la stima diminuisce di 30 mila tonn. E così la produzione totale per l'Europa ascenderebbe a tonn. 4,400,000. Quanto al commercio degli zuccheri è sempre la calma che predomina. — A *Genova* i raffinati della Ligure lombarda venduti a fr. 126,50 in oro al vagone in raffineria; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 14,75 a 16 1/8 e a *Parigi* i zuccheri di gr. 88 pronti a fr. 28, i raffinati a fr. 91,25 e i bianchi N. 3 a fr. 30,50 il tutto al deposito.

Sete. — Vi sono sempre delle ricerche ma più per semplice scandaglio che per volontà di operare, giacchè gli affari compiuti sono generalmente alquanto scarsi. E questa inerzia che predomina nel concludere contratti si ripercuote nei prezzi che trascorrono irregolari e incerti. — A *Milano* le greggie 8/10 di 1°, 2° e 3° ord. quotate da L. 47 a 43; gli organzini classici 17/19 a L. 57; detti di 1°, 2° e 3° ord. da L. 55 a 51 e le trame 24/26 di 2° ord. a fr. 47. — A *Torino* i prezzi normali furono di L. 43 a 53 per le greggie, e di L. 48 a 59 per gli organzini il tutto a seconda del titolo. — A *Lione* mercato attivissimo nelle greggie giapponesi e cantonesi e calma nelle sete europee con prezzi deboli. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/10 di 1° ord. a fr. 49; trame di 1° ord. 20/22 a fr. 51,50 e organzini 18/20 di 1° ord. a fr. 56. Telegrammi dall'estremo Oriente recano che a *Shanghai* gli affari furono scarsi e i prezzi fermissimi e a *Yokohama* le filature 1 1/2 a 2 10/12 si pagarono fr. 42,75.

Oli di oliva. — Scrivono da *Bari* che il mercato oleario è attivissimo. I prezzi salirono fino a ducati 21 e più per cantaro e si attendono nuovi aumenti. Le nuove qualità che arrivano sul mercato sono buonissime e molto ricercate per la Francia. —

A *Napoli* i Gallipoli pronti quotati a ducati 25,85 per salma, e per marzo a ducati 26,05. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi venduti da L. 95 a 110 al quintale e a *Genova* molti arrivi di oli nuovi dalla Sardegna che sono venduti con prezzi in aumento. I nuovi della Riviera di ponente venduti da L. 90 a 92; i Sardegna id. da L. 94 a 95; i Bari da L. 95 a 97; i Sicilia da L. 85 a 92 e i Calabria da L. 92 a 95.

Oli di semi. — Presentano scarso movimento e prezzi generalmente deboli. — A *Genova* l'olio di sesamé venduto da L. 84 a 94 per il mangiabile e da L. 69 a 70 per il lampante; l'olio di ricino nostrale da L. 72 a 75 per il medicinale e da L. 56 a 58 per l'industriale e l'olio di arachide da 90 a 95 per il mangiabile.

Bestiami. — Corrispondenze da *Bologna* portano che i bovini da macello sono migliorati e si sono mossi a favore del venditore. I vitelli di latte ebbero L. 85 a 90 al peso netto; ad ogni mercato si affollano aspiranti del paese e di fuori, e sgombrano. Sono ricercati e pagati a rialzo i manzi dell'anno ai due per allevamento; se la primavera non si farà troppo aspettare, il bestiame riprenderà completamente. Sono aumentati di un paio di lire anche i grassi suini, ed ebbero il massimo di L. 92 nell'ultimo mercato, e si spera sia un primo passo verso un ricavo che non sprofondi in grave perdita gli ingrassatori. I temporini costano qualche lira di più, i magroncelli hanno qualche richiedente. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello a peso vivo da L. 55 a 75 al quint.; i vitelli da L. 70 a 90 e i maiali da L. 60 a 66.

Metalli. — La situazione del mercato siderurgico si mantiene tuttora buona specialmente per lo stagno e per il piombo. — A *Londra* il rame quotato a sterline 42,17,6 la tonnellata; lo stagno a st. 61,12,6; lo zinco a st. 14,10 e il piombo a st. 11,10 il tutto a pronta consegna. — A *Glasgow* la ghisa pronta quotata intorno a scell. 47 la tonn. — A *Parigi* consegna

all'Haure il rame quotato a fr. 111,25 ogni 100 chil.; lo stagno a fr. 171,25; il piombo a fr. 30,25 e lo zinco a fr. 39,75. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21 e il piombo da fr. 25 a 26. — A *Genova* il piombo nazionale da L. 30 a 31 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

Carboni minerali. — L'articolo è in aumento in tutte le qualità a motivo del rialzo del cambio, e dell'aumento dei noli. — A *Genova* i prezzi praticati furono i seguenti: Newpelson L. 17,50; Hebburn a L. 17; Newcastle Hasting a L. 20; Scozia a L. 17,50; Cardiff da L. 22 a 23 e il Coke Garesfield a L. 33 il tutto alla tonnellata al vagone.

Petrolio. — Anche il petrolio tende all'aumento per le stesse ragioni dei carboni ed anche per il sostegno dei mercati di produzione. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto a L. 18,50 al quint. e in casse da L. 7,80 a 8 e il Caucaso da L. 15,50 a 16 per cisterna e da L. 6,75 a 7 per le casse il tutto fuori dazio e a pronta consegna. — A *Trieste* il Pensilvania da fiorini 9,75 a 10,25; in *Anversa* il pronto quotato a fr. 18,50 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 7,70 a 7,35 al gallone.

Prodotti chimici. — In generale ebbero poche richieste e prezzi fermi a motivo del rialzo dei cambi. — A *Genova* l'acido tartarico nostrale venduto da L. 320 a 325 al quintale; l'acido citrico id. a 345; lo zolfato di rame a L. 42; lo zolfato di ferro a L. 7; il sale ammoniacco da L. 103,75 a 109,75; il carbonato ammoniacco a L. 94,25; il prussiato di potassa giallo a L. 196,75; il silicato di soda da L. 9,25 a 11,75 e il clorato di potassa da L. 114 a 120.

Zolfi. — Scrivono da *Messina* che l'articolo ebbe qualche ripresa per i bisogni locali. I prezzi praticati furono di L. 4,92 a 5,51 al quint. sopra Girgenti; di L. 5,30 a 5,67 sopra Catania e da L. 4,98 a 5,54 sopra Licata.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

35.^a Decade. — Dall' 11 al 20 Dicembre 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1895

e parallelo col prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	962,184.31	44,541.83	349,773.54	4,206,793.06	10,431.79	2,573,724.53	4,215.00
1894	889,418.42	43,642.19	346,301.31	4,254,819.47	15,846.16	2,550,027.55	4,215.00
Differenze nel 1895	+ 72,765.89	+ 899.64	+ 3,472.23	- 48,026.41	- 5,414.37	+ 23,696.98	- -
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO.							
1895	37,057,585.12	1,751,497.57	11,968,779.14	43,038,753.37	436,012.02	94,252,637.22	4,215.00
1894	36,314,796.17	1,682,850.96	11,988,330.68	43,630,925.75	429,285.08	94,046,188.64	4,242.54
Differenze nel 1895	+ 742,788.95	+ 68,646.61	- 19,551.54	- 592,172.38	+ 6,726.94	+ 206,448.58	- 27.54
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	83,761.50	1,110.14	25,220.55	114,084.54	886.46	225,063.19	1,391.87
1894	63,787.16	1,301.16	19,018.46	97,180.62	554.15	181,841.55	1,294.68
Differenze nel 1895	+ 19,974.34	- 191.02	+ 6,202.09	+ 16,903.92	+ 332.31	+ 43,221.64	+ 97.19
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO							
1895	2,554,995.07	65,352.70	776,328.33	3,604,485.80	38,725.21	7,039,387.11	1,342.42
1894	2,429,209.30	61,327.09	750,096.02	3,338,102.38	43,282.36	6,622,017.15	1,271.93
Differenze nel 1895	+ 125,785.77	+ 4,025.61	+ 26,232.31	+ 266,383.42	+ 4,552.15	+ 417,369.96	+ 70.49

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	499.16	495.83	+ 3.33
ria. l'ultimo	18,227.51	18,255.28	- 27.77

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.